Martedì 24 Maggio 1892

Udine – Anno X – N.° 123.

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduson e presso i principali tabaccai.

## LO SCISMA IN FRANCIA - LA LETTERA DI OLLIVIER

Ieri abbiamo riprodotto un dispaccio della *Stefani* che segnalava un articolo del *Figaro* di Parigi, scritto dall'ex ministro di Napoleone III, Emilio Ollivier, nel quale veniva discussa e combattuta l'ingerenza del papa nelle faccende interne politiche della Francia.

Come è noto, da parecchio tempo Leone XIII nei suoi rapporti colla Francia si è messo in una via, sulla quale non tutti i cattolici di quel paese si sentono di seguirlo. Egli cominciò col consigliare loro di far adesione franca e sincera alla forma repubblicana di governo, oggi stabilita in Francia. Sulle prime ciò mise a rumore le varie frazioni del partito reazionario, le quali, con una vivace e combinata agitazione, sperarono di ricondurre il pontefice sui propri passi. Ma questo non avvenne: avvenne anzi il contrario, e, alle rimostranze dimesse di parecchi ecclesiastici, a quelle vivaci di parecchi capi politici, rimasti fedeli alle antiche case regnanti, quale il Cassagnac dell'*Autorité*, il papa rispose col cambiare i paterni consigli in ordini quasi perentori, e col chiamare *ad audiendum verbum* cardinali e vescovi francesi, ai quali impose di sottomettersi non solo, ma di adoperare la loro influenza per ottenere la voluta politica trasformazione negli spiriti dei fedeli loro amministrati.

Ora l'articolo dell'Ollivier è una rivolta aperta contro la politica temporale che il papa vuol fare in Francia. Ne giudichino i lettori:

Chi non vede — scrive l'Ollivier — a quali minimi termini sarebbe ridotto il potere politico da questo sistema inaugurato dal papa? Se tuttociò che contribuisce alla salvezza dei popoli deve dipendere dalla giurisdizione del pontefice, quale atto del governo temporale sfuggirà a tale dipendenza? Forse la pace o la guerra, o le leggi, od i giudizi, o il diritto di imporre tributi? Non può forse tutto questo avere a che fare colla gloria di Dio e la salute eterna? Ma davvero che *allora* tutte le sovranità della terra si trovano abbattute d'un colpo, totalmente annientate da questo potere indiretto: la chiesa concentra in sè sola i diritti e le prerogative che debbono essere divise fra i due poteri, e il papa diventa, anche per il temporale, il sovrano unico dell'universo.

Così, convertendo a torto un semplice consiglio in un decreto imperativo, i giornalisti romani (*Osservatore Romano* e *Moniteur de Rome*) sostengono che il papa ordina di accettare la repubblica nell'interesse della religione.

Per questo stesso interesse egli potrebbe dunque ordinarci domani di rinunziare definitivamente all'*Alsazia*, e di affigliarci alla triplice alleanza; dopo domani di votare in favore di questo candidato alla presidenza della repubblica, piuttosto che di quello; più tardi di rovesciare o di mantenere un ministero.

Ma si crede che simili ingerenze aumenterebbero molto il prestigio e l'autorità del papato?

Or non è molto, esercitando questo potere indiretto a proposito di Bismarck, il legato pontificio a Berlino spingeva i cattolici tedeschi a votare in favore del settennato militare, il che vuol dire aumentare gli effettivi destinati a combatterci. Si crede forse che questo atto abbia rallegrato di molto il cuore dei cattolici francesi?

Oggi li si spinge ad abbandonare le loro posizioni intrepidamente difese da anni *ed a capitolare senza condizioni*. Si crede forse che ciò fortificherà il loro coraggio ed animerà la loro devozione?

Le parole che si mormorano sulla nostra terra di Francia, non giungono a Roma: ma i nostri cattolici le odono; come vedono il sogghigno soddisfatto dei nemici.

Graffiate la Curia di Roma, dicono essi, ed essa strilla; toccatela seriamente, e si accontenta di protestare; cominciate a batteria, e si riduce a gemere; raddoppiate i colpi, ed essa non resiste e abbraccia e benedice. Noi non lo dimenticheremo.

C'è qualcosa che può andare nella *tesi d'obbedienza sostenuta dai giornali* di Roma: Limitata ai ministri della religione, ai vescovi e ai preti, essa è irreprensibile; ma estesa ai semplici laici, essa è inaccettabile.

Fra la situazione dei vescovi e preti e quella dei laici, le differenze sono moltepliei ed essenziali. L'ordine temporale è *chiuso* ai ministri della religione, mentre è il solo in cui il laico si possa muovere. La saggezza dei ministri della religione è di rimanere estranei alle lotte politiche; quella del laico è di gettarvisi in mezzo. Un ministro della religione non si perde se si acconcia, nell'interesse spirituale, alle illegittimità politiche, mentre un laico annienta sè stesso se curva la *fronte* davanti all'iniquità trionfante.

Che da Roma si prescriva al clero alto e basso di diventare repubblicano nell'interesse della religione, e niente è più naturale; ma che si voglia distruggere o incatenare il libero arbitrio del laico, questo è uno di quei procedimenti teocratici del medio evo, contro i quali tutta le società si sono ribellate.

Ora, un pontefice d'animo così elevato e di spirito così perspicace quale è Leone XIII, non può in questi giorni di democrazia, sognarsi di tornare sui sentieri pericolosi ove inciamparono Gregorio VII e Bonifacio VIII!

## L'articolo 272 della legge comunale e provinciale. Passaggio al Governo di spese comunali

Uno dei disegni di legge di cui sarà chiesta con urgenza la discussione al riaprirsi della Camera, è quello riguardante il passaggio al Governo di certe spese oggi addossate ai Comuni ed alle Provincie.

La legge comunale e provinciale (testo unico) all'art. 272 stabilisce quanto segue:

Art. 272. Cessano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni o delle Provincie dal 1. gennaio 1893:

*a*) le spese pel mobilio destinato all'uso degli uffici di Prefettura e sottoprefettura, dei prefetti e sotto-prefetti;

*b*) le spese ordinate dal regio decreto 6 dicembre 1865, N. 2626, sull'ordinamento giudiziario;

*c*) le spese ordinate dalla legge 28 dicembre 1875, N. 2839, per le indennità di alloggio ai pretori;

*d*) le spese ordinate dalla legge 20 marzo 1865, allegato B, sulla pubblica sicurezza, relative al personale e casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza, come pure le spese relative alle guardie di pubblica sicurezza a cavallo poste a carico dei Comuni di Sicilia;

*e*) le spese di casermaggio dei reali carabinieri;

*f*) le spese relative alla ispezione delle scuole elementari;

*g*) le spese delle pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali attualmente a carico della Provincia in forza dell'art. 202, N. 18;

Il ministro Nicotera aveva presentato un disegno di legge per sospendere indefinitamente l'applicazione di questo articolo, seguitando a far pagare a Comuni e Provincie spese di natura governativa.

La Commissione parlamentare non accettò la proposta Nicotera e propose un nuovo temperamento all'articolo 272, mercè cui le spese ivi contemplate sarebbero passate al Governo gradatamente un po' per anno a cominciare dal primo gennaio del 1893 p. v.

Il Ministero caduto a quanto pare non voleva accettare questo temperamento.

Il Ministero Giolitti invece accetterebbe il temperamento proposto dalla Commissione, solo domanderebbe che il passaggio graduale delle suddette spese invece che cominciare dal primo gennaio 1893 fosse protratto di un anno e cominciasse invece al primo gennaio 1894.

Il ministro Giolitti poi domanderebbe che questo disegno fosse discusso immediatamente prima del 30 giugno, perchè i Comuni e le Provincie possano nel vegnente autunno compilare i loro bilanci in correlazione col nuovo disegno.

## DIPLOMATICI NELL'IMBARAZZO

Il matrimonio del conte Erberto di Bismarck, primogenito dell'ex cancelliere, colla contessina Hoyos, suddita austriaca, è fissato al 22 di giugno ed avrà luogo a Vienna.

Ai tempi della grandezza del *papà* Bismarck, sarebbe stato questo un grande avvenimento a cui sicuramente sarebbero intervenuti, od in persona o per rappresentanza, Sovrani e Principi della Triplice, come espressione di gratitudine e di benevolenza al vecchio nocchiero della politica europea.

Ora un fatto sì semplice e naturale entra nel novero delle questioni di lana caprina.

Non è probabile che nè Bismarck, nè Guglielmo II vogliano cogliere questa occasione per riconciliarsi al banchetto nuziale.

Guglielmo II se l'è già in parte cavata con molto spirito mandando alla famiglia della sposa le sue sovrane felicitazioni, ed anche allo sposo una lettera che vien detta tanto più ricca di cordialità in quanto ch'è più avara di politica.

Il matrimonio si farà a Vienna, e ciò attenua molte perplessità, perchè la distanza e la frontiera serviranno di scusa, da un lato, all'assenza del *gran mondo* prussiano; e, dall'altro, ai magnati austro-ungarici ed alla Corte le onoranze da farsi alla sposa varranno di passaporto per gli onori da rendersi al marito senza offuscare gli implacabili antibismarkiani.

Ma con quanta cautela dovranno misurarsi i gesti e le parole, per non parere nè troppo bismarkiani, nè troppo smemorati!

Se Bismarck interviene alla *funzione*, parrà il fantasma di un'epoca intiera, e farà un po' l'effetto dell'ombra di Banco; — se non interviene (il che è più probabile), trattenuto da un accesso politico di gotta, quale lacuna nell'ambiente!

*Povero sposo!* Quale inconveniente d'avere per padre un grand'uomo!

In tutti i matrimoni sono protagonisti gli sposi. In questo invece tutto ricorda un grande assente.

## DALL'ERITREA

(nostra corrispondenza)

Asmara, 6 maggio.

Nel maggio 1888 lasciavo Massaua convintissimo che non l'avrei più riveduta, ma, l'uomo propone e.... il diavolo ci mette la coda, e sarà forse in omaggio a questa massima che tre anni dopo ricalcai, volontariamente, il suolo dell'«inferno del Mar Rosso» (così gli arabi chiamano Massaua).

In un tempo relativamente breve, la capitale della Colonia Eritrea fece seri progressi. Si completò la banchina del porto; la piccola diga, che unisce l'isolotto di Massaua a quello di Taulud, fu ampliata e ben regolata; sorsero come per incanto i palazzi coloniali, sede attuale degli uffici ed alloggio dei funzionari, e molte case private, fra cui primeggia quella del nostro *Luccardi*. Fu migliorata la viabilità interna; la fiamma purificatrice ridusse in cenere quasi tutti quei sudici e puzzolenti *tucul* (capanne), veri covi di miseria, di sporcizia e focolai d'infezioni, come lo provarono l'epidemie coleriche del 1889 e 90. L'illuminazione pubblica è regolata ed abbastanza diffusa. Si aprirono dei bei negozi, l'elemento europeo si è aumentato; insomma, a parte il clima sempre torrido, oggi il soggiorno di Massaua può dirsi possibile, e ne fanno fede le graziose signore che concorrono tanto con la loro presenza a questa trasformazione. Certo che mancano ancora molte cose, ma accontentarsi equivale a godere; e si progredisce sempre.

A Monkullo si stanno facendo degli esperimenti coi pozzi artesiani, e si hanno buone ragioni per credere che i risultati risponderanno all'aspettativa. A *tavola* sono idrofobo per eccellenza, ma via di là so bene esser l'acqua elemento di salute e di ricchezza. Immaginiamo queste terre irrigate da fresche acque che fraternizzino col bacio infocato di questo sole, ed avremo un deserto cambiato in un Eden.

Colla modesta somma di 50 centesimi si noleggia una barca, e, sotto l'impulso degli sforzi, punto erculei, di due *javoled* (ragazzi neri), s'attraversa il porto,

---

APPENDICE DEL *FRIULI*

## LA DONNA TRENTINA

Non posso ricordare il Trentino senza pensare con un senso di dolcezza alle signore che ho conosciuto in quel simpatico e pittoresco lembo di terra italiana. I confronti sono sempre odiosi, ed io, facendo risaltare le virtù casalinghe di quelle donne, non intendo disprezzare le abitudini ed i diportamenti delle signore di altre provincie; in tal caso, non essendo io trentina, comincierei col far la critica di me stessa.

Una volta passai l'autunno in una borgata posta alle *falde di un monte alto* e tetro, che la priva per molte ore del giorno dei raggi del sole. La via principale è larga, con acciottolato regolare; vi è un bel Caffè, molti ricchi negozi e case eleganti. Raramente si scorgono dalle griglie abbassate, teste di donne o fanciulle, al più qualche bimbo; in quella vece molti vasi di fiori, gabbie capricciose, e dappertutto, se si può penetrare collo sguardo, tende ricamate a mano, che sono portenti di pazienza.

E di buon mattino molte signore, ravviate diligentemente *il capo*, se ne vanno fuori col cestino a fare le provviste; frotte di bimbi si recano alla scuola con freschi grembiulini, rubicondi, paffuti e contenti. Dopo le otto, io credo che in tutto il paese non vi sia più una camera da letto in disordine o una testa spettinata.

Ricordo la mia padrona di casa, una signora *giovane e fresca*, malgrado avesse intorno otto figliuoli. Con un casamento grande, la cucina coi fornelli sempre accesi, teneva una sola donna di servizio. Io, al mattino, la sentivo dar ordini, e nella casa pareva un rovinio, tanto era pesante il passo di quella signora, che andava e veniva senza posa. Alle undici la si metteva a tavola per il pranzo, alle quattro era pronta la merenda, alle sette la cena, o, per meglio dire, un altro pranzo. Mi par di vederla ancora aggirarsi per quelle bellissime stanze piene di oggetti preziosi, serena, cantando, coi lucidi capelli giovanili raccolti in una treccia. Essa non sapeva capire perchè le venete portano tanti riccioli giù per la fronte, e perchè tengono stretto il busto, e perchè si annoiano.... Ella ripeteva cogli occhi volti al cielo: «C'è tanto da fare in una casa. . . C'è tanto da fare! . . .»

Nelle ore del dopo pranzo, la trovavo beatamente seduta sopra comoda poltroncina; con un libro in mano, ed allora si poteva parlare di letteratura; aveva studiato con amore nella sua prima giovinezza, e aveva tutt'altro che in orrore i libri.

Qualche volta la seguivo attenta; essa apriva degli armadi carichi di biancheria, mi faceva vedere abiti di stoffe fine, rovesciava una quantità di ricami antichi, di lavori fatti da lei, e con che diligenza e buon garbo! . . . E pensare che al mattino maneggiava la scopa!

Ho forse descritto affrettatamente questo tipo di donna massaia, ma come quella ne conobbi venti altre.

Dappertutto vidi cucine ordinate, fanciulli puliti, tovaglie bianche, cariche di piatti colmi e succulenti. Rare volte ho provato compassione per quei bimbi dimenticati, che ho visti altrove, mentre le mamme, vestite di velluto, passeggiavano per le vie della città, e una cuoca inetta preparava uno scarso cibo per quelle creaturine anemiche.

Mi hanno assicurato che molte signorine di distinta famiglia vanno in appositi istituti per imparare a far la cucina; giovinette che suonano a meraviglia il piano, rammendano in altra ora mucchi di biancheria, colla più buona volontà di questo mondo.

In generale, la trentina è colta, non ha la sciocca *ingenuità* che fa ridere, nè la pretesa che può renderla ridicola; conosce più lingue e ragiona sensatamente; non molto spiritosa, ha però una certa arguzia che diverte. Del resto si può definirla con una sola frase: «Pensa molto agli altri, poco a se stessa.»

Vivendo nel Trentino, mi son fatta ragione del perchè le migliori ragazze del collegio, dove fui educata, fossero le trentine. Gli è che, abbiano poco o molto ingegno, esse progrediscono senza stenti: forse, fin da piccine, vivendo in un ambiente serio, ove tutto è misurato, acquistano a loro insaputa quella saggezza, che si addice alla donna.

Una sera, in un teatrino a ***, vidi una giovinetta di diciotto anni così bella, elegante, simpatica, che non le potei staccare l'occhio d'intorno. Rosea, con una foresta di capelli, un pettine come portavano le nostre nonne, pareva un ritratto antico vivente. Seppi ch'ella aveva lasciato il collegio poco tempo addietro. In seguito l'avvicinai nella sua stessa casa, toccai i suoi libri favoriti, vidi i suoi lavori, e dei merletti che, a pensare quanta pazienza domandarono, mi scorrono dei brividi per la vita. Ebbene, quella fata io la trovai un bel mattino con un abito succinto, in zoccoli, che con una grande spazzola puliva il tavolato. Finito il suo lavoro, andò a cambiarsi, e poco appresso comparve nel salotto fresca e gentile come sempre. Essa aveva gran cura dell'orto, toccava con amore i fiori, e guardava con compiacenza l'insalate, il sedano, le *fragole*.

È certo che, coll'andare innanzi dell'età, la donna trentina *acquista sovente* un aspetto da vera massaia, qualche volta la mano non ha la finezza voluta, il busto si allarga, le guancie si fan lucide e rubiconde. Ma chi può guardare di mal occhio queste cose, quando si sa che quelle mamme hanno figliuoli per bene; quando, ovunque si volge lo sguardo, è ordine, nettezza, profumo?

Vanno molto nelle chiese, sono pie; forse, oltre la religione, hanno bisogno della poesia della religione, e gustano la musica sacra, le buone prediche.

Si dirà dunque che quelle donne sono perfezioni. Forse, come ho sentito da taluni, vi è anche in mezzo a loro qualche guasto, ma *difficilmente* lo si scorge. Ad ogni modo, signore e donne di umile condizione, hanno in orrore l'ozio, e si sa che questo è il padre di tutti i vizii: dunque meno ozio e più moralità, od almeno affetti più sentiti.

Le trentine hanno la coscienza dei loro meriti, epperò non sanno compatire i difetti di chi si alza sul tardi, si presenta troppo spesso alla finestra, e si annoia. Da loro, il dire che una signorina è deboluccia o buona a nulla, equivale ad un anatema lanciato sul capo di quell'innocente, che resterà così condannata al celibato. Poco fantastiche, s'inspirano *nella* semplicità dei boschi, amano le gite alpine, e studiano i classici a *preferenza* dei romanzieri moderni; anzi, in generale, hanno in orrore certi libri, che a noi venete piacciono molto. Calme e riflessive, si animano quando il nome d'Italia esce da un labbro; ed è certo che, per il bene della patria, saprebbero esortare i figli e sacrificare affetti e vita.

Andando dunque a zonzo pel Trentino, sarà difficile scorgere quelle figurine di cera, vaporose, dai grandi occhi misteriosi, che ispirano il poeta e l'artista; sarà difficile esaltarsi al primo vederle; ma a lungo andare le donne trentine s'impongono al pensiero e soggiogano il cuore, poichè emergono per la costanza con cui adempiono sempre il più difficile incarico della donna: quello di coltivare la famiglia e l'amore di patria.

*Anna Berton Fratini*

si sbarca alla banchina lunga di Abd-el-Kader, e, fatti duecento passi, eccoci alla stazione della ferrovia Massaua-Saati.

Lungo il percorso della linea ferroviaria, il paesaggio è sempre quello: brullo, monotono, antipatico.

A Saati s'inforca un muletto abissino (la grande risorsa di chi viaggia in questo paese), e via per Ghinda, a due ore di marcia, s'incontra la piana di Saberguma, immensa distesa di terreno in gran parte coltivato, come pure la limitrofa piana di Ailet, per opera di arditi speculatori italiani. Man mano che s'inoltra, il paesaggio si fa più bello, l'occhio s'allieta nel bel verde dei boschi, il profumo del gelsomino, della gaggia e di altre acacie, vellica dolcemente le papille odoranti. Una fresca auretta mitiga gli effetti del cocente raggio solare.

Da Saati a Ghinda, sono sei ore di marcia, percorrendo una via in gran parte carrozzabile.

Ghinda, posta a 960 metri circa sul livello del mare, e press'a poco a 60 chilometri dal medesimo, sarà presto, o meglio lo è già, la stazione climatica di Massaua. La sua posizione, il suo clima, il terreno fertilissimo, ed in gran parte già coltivato, fanno sì ch'ella si presti splendidamente ad essere il punto di ritrovo, di tutti coloro che, sia per pochi giorni, come per tutta la stagione calda, possono sfuggire l'afa opprimente di Massaua. L'urlo antipatico della iena, rompendo il silenzio notturno, disturba è vero il sonno e mette un qualche brivido ai novizi d'Africa, ma ci si abitua facilmente. Anche il leopardo si fa spesso sentire, e talvolta pure il leone.

È mestieri riconoscere, però che le cose, viste da vicino, si modificano assai, e tutte le credenze sulla ferocia, sul sanguinarismo (passatemi il vocabolo), e sul coraggio indomito del re della foresta e suoi consimili, si sfatano in gran parte vivendo vicino a loro. Il leone, la iena, fuggono sempre davanti all'uomo anche inerme. Potrei citare, in suffragio del mio asserto, fatti occorsi a me e ad amici miei. Certo che, aizzati, feriti, messi alle strette, s'avventano, ma anche la lepre ferita tenta di mordere la mano che la raccatta.

In una delle mie escursioni mi trovai, come al solito del resto, a dover passare la notte sul nudo terreno, ed aver per padiglione l'immensa volta del cielo, e prima di abbandonarmi in braccio a Morfeo, raccomandai al *buluc-basci* (sergente) della scorta, di vigilare perchè le sentinelle stessero deste onde non esser sorpresi da una visita del leone. Il graduato prese le disposizioni, e venne a riferirmi esser tutti a posto, poi, per viepiù assicurarmi, uscì fuori nella sentenza che riferisco e che mi rimase impressa nella mente: *Ambessa meschino, lui non venire dove stare ascari, prendere pecora, capra e calas.* Traduco: Il leone non è ardito, non viene dove stanno ascari (soldati), egli ruba le pecore, le capre, e basta.

Non si può negare che vi furono casi in cui leopardi, leoni, ecc. ferirono e sbranarono uomini; ma questo in lotta, e dopo esser stati attaccati dall'uomo. La difesa è istintiva in tutti, solo l'agnello lambe la mano di colui che lo sgozza.

Spessissimo avviene che qualche iena affamata entri di notte in un *tucul* e porti via qualche bambino, ma basta un grido, un allarme qualunque, perchè fugga spaurita. Un mese fa circa, un ascaro del 4. battaglione Indigeni, sentendo le capre della vicina *zeriba* (recinto di piante spinose), che belavano disperatamente, esce fuori ed arriva proprio in punto per vedere una iena che aveva ghermito una capra pel collo, e se la svignava colla preda, egli la rincorre, arriva a prender la capra per le gambe posteriori, e *lì* incomincia la lotta; l'uomo tirava da una parte e la iena dall'altra, finchè la capra, strozzata s'intende, restò in mano al primo, e la iena delusa filò per suo conto.

In altra mia vi dirò di Asmara e dei suoi abitanti.

*Nasone*

---

# Processo Galati a Venezia

Per adempiere alla promessa di ieri diamo oggi il resoconto particolareggiato del processo svolto sabato alla Corte d'Appello. Siccome *Il Friuli* era parte in quel processo come querelante e come imputato, crediamo conveniente di togliere la relazione della discussione da un altro giornale di colore politico diverso dal nostro, e cioè quello dato dalla *Gazzetta di Venezia*, che ci si garanti come il più esatto.

La salotta della sezione terza è piena di gente, desiderosa di poter assistere allo svolgimento di un processo che ha interessato tanto la provincia di Udine.

La Corte è composta dei signori Scarienzi presidente e Gialinà, Zanoni e Vanzetti, relatore, consiglieri.

Appena aperta l'udienza il presidente fa l'appello degli imputati che sono: avvocato Domenico Galati, conte Pietro d'Adda, Colussi Luigi tipografo, e Bujatti Alessandro gerente responsabile del giornale il *Friuli*.

Il Galati chiede di costituirsi parte civile, nei riguardi della querela contro il *Friuli*, non avendolo potuto fare al Tribunale di Udine, perchè era ammalato.

Il P. M. si oppone alla richiesta pregiudiziale del Galati.

La Corte in base all'art. 110 del codice di procedura penale respinge la domanda.

Il signor Galati protesta.

Ora crediamo opportuno riassumere la esatta ed imparziale relazione fatta dal comm. Vanzetti, che con un'esposizione brillantissima passò in rassegna i fatti che furono le cause efficienti di querele e contro querele.

Il primo dibattimento era stato fissato pel giorno 28 gennaio u. s. L'avvocato Bertacioli, rappresentante il signor Galati presentò al Tribunale di Udine un ricorso per ottenere un rinvio per malattia del suo cliente, suffragando detto ricorso con un certificato medico. Il Tribunale accordò il rinvio, fissando l'udienza del 19 marzo per la discussione.

Il signor Galati, palermitano, ha sposato una signora di Palmanova, e benchè il suo domicilio stabile sia Maddaloni, andava a passare qualche tempo nella villa di Palmanova.

In questo paese il Galati incontrò delle simpatie, tanto che un gruppo di amici gli fece balenare l'idea di esser eletto deputato.

Anche il senatore Pecile ed il veterano della stampa udinese, Pacifico Valussi, erano suoi fautori. Allora, vedendo come stavano le cose, il Galati, scrisse una lettera al Solimbergo dicendo che sarebbe stato ben felice di lavorare al suo fianco pel bene del Friuli. L'onorevole Solimbergo rispose con un vigliettino secco, secco ringraziandolo della cortesia. Galati riscrisse pregando il Solimbergo di mandargli una letterina, da far di pubblica ragione, nella quale dicesse che sarebbe stato felice di averlo a compagno. Il Solimbergo, per ragioni che non erano inerenti al Galati, rispose che non l'avrebbe appoggiato. Il Galati fece da sè solo malgrado la lotta accanita; ma fece fiasco e riuscì in sua vece il prof. Marinelli.

Avendo il *Giornale di Udine* pubblicata una lettera del ministro Miceli diretta al Galati, nella quale il ministro gli faceva gli augurî di riescita, il *Friuli* pubblicò un articolo contro il Miceli. Pochi giorni dopo il *Friuli* faceva una rettifica perchè la lettera che aveva riportata dal *Giornale di Udine*, non era quella che il Miceli aveva diretto veramente al Galati, ma una lettera accomodata ad *usum Delphini* e la prova palmare era la copia, della lettera diretta al Galati, mandata al *Friuli* dal segretario del Miceli.

Il Galati intanto non dava segni di vita, ma un bel giorno, in ottobre, mandò al suo amico D'Adda un dispaccio (che fu affisso per le cantonate di Palmanova, informante di un colloquio ch'egli avrebbe avuto col ministro Nicotera, il quale gli promise di visitare il Friuli per constatarne *de visu* i bisogni.

Il Solimbergo spinto dai suoi amici politici andò dal Nicotera che in presenza di due altri deputati dichiarò che non ne sapeva un bel nulla, che la notizia era una mistificazione, e che quando andava a visitare una regione faceva annunciare la sua visita dal prefetto. Questa notizia fu data dal *Friuli*. Il Galati smentì la notizia sulla *Patria del Friuli*. Il Solimbergo sostenne l'asserto.

Galati fuori di sè dall'ira mandò al D'Adda il manoscritto di un manifesto perchè lo facesse stampare e diffondere per tutta la Provincia che oltre al contenere una dichiarazione del Nicotera che con altre parole ripeteva quello che aveva detto al Solimbergo, conteneva pure delle frasi ingiuriose contro il Solimbergo come per esempio: « Giuda di Doda », e l'affermazione che « Viveva a Roma coi fondi segreti ». L'on. Solimbergo per mezzo del suo procuratore avvocato Billia sporse querela per diffamazione. Il Galati nel suo primo interrogatorio davanti al giudice istruttore disse di deplorare le ingiurie scritte in un momento d'ira e dichiarò nello stesso tempo di sporger querela contro il *Friuli*.

Nel 19 marzo ebbe luogo il dibattimento che non staremo a riassumere perchè i lettori ne furono a suo tempo informati, e si rammenteranno certamente gli incidenti delle udienze del 19 e 21 marzo al tribunale di Udine.

Come abbiamo detto il Galati non presentavasi impedito da malattia; e il dibattimento ebbe luogo in assenza, senza però che venisse dichiarata la contumacia.

Il Tribunale pronunciò non luogo pel D'Adda e Colussi, per compensazione, prosciolse il Bujatti e condannò il Galati a quattordici mesi di reclusione ed a lire 2000 di rifusione alla parte civile on. Solimbergo.

Il Galati ricorse in Appello perchè lo si giudicò in assenza, cosa contraria ai precetti di procedura.

Chiedeva pure che fossero uditi alcuni testi, fra i quali gli onorev. Imbriani e Radici, e l'avv. Montalto di Venezia.

Il P. M. ricorse pure perchè a lui sembrava che i quattordici mesi di reclusione appioppati al Galati, fossero pochi pel reato commesso; chiedeva pure che il D'Adda ed il Colussi venissero condannati.

***

Il Galati presenta alla Corte alcuni giornali per comprovare la verità delle sue osservazioni.

L'avv. Giov. Batt. Billia, elogia l'egregio relatore ed osserva che ad un certo punto i giornali amici hanno smesso di sostenere il Galati.

Sul finire dell'udienza antimeridiana, dopo la relazione, il presidente chiede alla parte lesa se intenda desistere dalla querela.

***

All'aprirsi della seduta pomeridiana, l'onor. Solimbergo, dichiara che insiste nella querela.

Il Galati chiede la parola ed ottenutala protesta pel contegno del Tribunale di Udine, che volendo a tutti i costi giudicarlo, non doveva farlo in sua assenza, obbligando un avvocato a rappresentarlo, ma in contumacia.

Il Galati parla colla foga propria dei meridionali e prosegue così: « Trasportato dall'ira offesi il Solimbergo, lo deplorai davanti al giudice istruttore e lo deploro ora nuovamente perchè non ho alcuna ira contro l'on. Solimbergo. Nego di esser stato un auto-candidato.

Le lettere del Miceli e di Nicotera, sono in possesso di Valussi. Io non sono un falsario e chiedo mi si accordi la facoltà di provarlo. Io non ho chiesta la contumacia, io non ho paura di presentarmi davanti ai giudici del mio paese. L'avv. Billia affermò che il Valussi ora mi ha tolto il suo appoggio; provi egli la verità della sua asserzione.

Fu detto che mi lasciai portare ad Udine perchè ero lontano dal mio paese natìo; io non ho nulla da nascondere e vado fiero del mio passato. Chiedo un rinvio della causa perchè non posso oggi difendermi non essendo in caso di procurarmi tutti i mezzi di difesa che mi sono necessari. Prima anche del dibattimento di Udine ritirai deplorando di averle scritte le parole a carico del Solimbergo; ora non posso fare una ritrattazione perchè si crederebbe che io la facessi per paura di una eventuale condanna.

L'avvocato *Dalla Schiava* fa la storia degli incidenti che si svolsero al Tribunale di Udine e narra come fu nominato prima avvocato ufficioso e poi di fiducia del Galati. Dichiara che il contegno del Tribunale di Udine lo scandalizzò. Dice poche parole in merito della causa, passando sopra alla lunga serie di reciproche ingiurie. Nega che le frasi Giuda di Doda e l'affermazione di vivere coi mezzi segreti costituiscano una diffamazione, è il caso di parlare d'ingiuria. Le ingiurie sono state reciproche e per ciò devono venire compensate. Ci fu pel Galati la provocazione grave perchè fu detto che ha manomessa una lettera del Miceli e... mutilata una del Sorrentino.

*P. M. cav. Amati* — Il Tribunale di Udine era nel suo diritto ottenendosi come si contenne ma però bisogna convenire che ha sbagliato giudicando nei riguardi del Galati che ha favorito nell'accordargli la facoltà di esser difeso. Non crede si debba annullare il giudizio di prima istanza. Senza far della dottrina si può affermare che l'*ingiuria* esiste. Giuda di Doda, vuol dir *traditore*.

L'accusa di viver con mezzi segreti significa *spia*; è il buon senso che ne da la spiegazione.

Conclude chiedendo un mese di reclusione pel Galati.

Il D'Adda certamente ha letto il manifesto prima di darlo alla stampa ed ha cooperato alla diffusione di tale scritto ingiurioso; si condanni dunque a 200 lire di multa.

Nei riguardi del Bujatti è inutile parlare perchè l'appello del procuratore del Re fu ritirato.

Chiede si confermi la sentenza del Tribunale nei riguardi del Colussi.

L'avv. *Billia* difensore del Solimbergo divide la sua arringa in questi 3 punti:

I. Se per vizio incorso nelle ordinanze del Tribunale debbasi annullare il giudizio.

II. Se siano da ammettersi i testimoni introdotti dal Galati in caso che il dibattimento debba rinnovarsi.

III. Di quale responsabilità sia tenuto a rispondere il Galati.

Sul primo punto giustifica il Tribunale di Udine. Il Galati voleva temporeggiare perchè il reato fosse prescritto. Essendo la causa sufficientemente istruita sono inutili i testi che il Galati vorrebbe introdurre. Il manifesto di Galati è un tessuto di ingiurie. A proposito del famoso banchetto di Udine nel quale furono fatti i noti brindisi irredentisti, che causarono la caduta del Doda, il presidente del Consiglio, Crispi, dichiarò che, non il Solimbergo, ma altri fece un brindisi in senso irredentista.

*L'avv. Cicogna* difensore del D'Adda sostiene la buona fede del suo cliente e chiede la conferma della sentenza di prima istanza.

*L'avv. G. Marangoni* difensore del Colussi si associa alla conclusione del P. M.

*Caratti* difensore del Bujati con molta energia scagiona il suo raccomandato dall'imputazione e difende nello stesso tempo il giornale *Il Friuli*.

*Galati* replica dicendo che l'avv. Billia ha ripetuto l'arringa fatta ad Udine meno le ingiurie che scagliò contro un assente. Ridete, poi, molte cose dette prima.

« Anche oggi mi si diffamò — dice — dandomi del falsario, ma io voglio provare che non lo sono. »

***

A completare la relazione in quella parte che più interessa a noi, soggiungiamo che il Galati si lagnò all'udienza di trovarsi di fronte al gerente responsabile del *Friuli* e non agli autori degli articoli che lo attaccavano.

L'avv. Caratti ha risposto trionfalmente a questa censura, osservando che essa avrebbe ragione di essere se il Galati si fosse querelato anche contro gli autori degli articoli, ma che egli invece, si trovava davanti al solo gerente, *appunto perchè si limitò a querelarsi contro il gerente, evitando prudentemente di pigliarsela cogli autori*. Sul *Friuli* vi furono attacchi contro il Galati *anche firmati*, ma questi non si è mai sognato di pigliarsela con chi rispondeva e risponde di ciò che ha scritto.

L'avv. Caratti ha poi dimostrato che il contegno del *Friuli* di fronte al Galati, fu precisamente conforme ai doveri che in certe eventualità si impongono alla stampa onesta.

***

Sempre dalla *Gazzetta di Venezia*, numero di jeri, togliamo la seguente lettera del sig. Galati:

Venezia, 22 maggio

*Egregio sig. Direttore*

Il resoconto del dibattimento di ieri davanti alla Corte di Appello non mi sembra, perdoni, interamente esatto. Mi permetta che Le osservi che la Corte non mi condannò a 25 giorni di *reclusione*, ma a 25 giorni di *detenzione*, ciò che non è lo stesso. La Corte ammise l'ingiuria da me non negata, con l'attenuante della provocazione del Solimbergo. Io non ritirai nulla. Confermai la prima mia dichiarazione davanti al giudice istruttore. Non chiesi potermi difendere dall'accusa fattami dal *Friuli* di aver mutilato lettere. Dissi che dispregiavo le offese di quella natura e scritte da uomini che si nascondevano, lasciandone responsabile un povero diavolo innocente, che si chiama *gerente responsabile*. Dissi che non riconoscevo altro giudice che la mia coscienza.

La Corte, nei suoi *considerando*, dichiarò non necessaria la prova testimoniale da me chiesta, essendo la mia onorabilità al di sopra d'ogni discussione.

Non aggiungo altro, e ringraziandola anticipatamente per la pubblicazione della presente ho l'onore di essere

Suo dev.mo *Domenico Galati*

Nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi leggiamo:

In seguito ad una lettera del signor *Domenico Galati*, che, pregati, pubblicammo sulla *Gazzetta* di ieri, il nostro redattore giudiziario ci scrive:

(*Aldo*) Il signor Galati ci teneva a far sapere che fu condannato a 25 giorni di *detenzione* e non di *reclusione*.

Ciò è vero, e sta bene, ed io non posso proprio aver nulla a ridire; ma quello su cui trovo a ridire sono precisamente le altre asserzioni del signor Galati. Io desidero ch'egli legga il mio resoconto, improntato alla maggior oggettività, e poi mi sostenga, se tutto quanto quello che egli dice nella sua lettera non si trova nel resoconto stesso.

In quanto poi alla sua onorabilità, che nessuno ha mai discusso e si sogna di discutere, rilevo che mentre il Galati scrive: « La Corte nei suoi *considerando*, dichiarò non necessaria la « prova testimoniale da me chiesta, essendo la mia onorabilità al disopra « d'ogni discussione », è vero che la Corte dichiarò non necessaria tale *prova*; ma il motivo dell'*onorabilità* ce lo mise di sua testa il signor Galati.

Non discuto, ripeto, l'onorabilità: **noto che colla sua lettera il Galati ha tentato di far credere che la Corte gli abbia dato una patente che non si trova nella sentenza.**

***

Interesserà certamente al pubblico di conoscere quali spiegazioni abbia potuto dare il Galati alla Corte d'Appello sulla ben nota e tante volte ripetuta sostanziale differenza fra la lettera dell'ex Ministro Miceli pubblicata dal *Giornale di Udine*, e quella autentica a noi rimmessa dal suo segretario. Or bene, si sappia che il Galati ha asserito che l'originale della lettera Miceli da lui ricevuto, venne sino da allora consegnato al comm. Pacifico Valussi, il quale volle riportarlo sul *Giornale di Udine*. Se dunque *ci sono differenze*, disse Galati, tra l'originale e la pubblicazione, queste sarebbero dovute all'opera del Valussi !!!... Se pur non si voglia ammettere che il Miceli, temendo dal collega Crispi uno sgambetto ad uso Seismit Doda, abbia creduto opportuno di sconfessare la sua lettera autentica al Galati, forse per lui compromettente, raffazzonandone altra più opportuna!! Dunque la *modifica*, secondo Galati, potrebbe attribuirsi o al Valussi o al Miceli. Ai lettori ora il decidere se a Valussi a Miceli od a Galati spetti la proprietà letteraria della nuova lezione!

***

Ricorderanno i lettori come, quando il Galati pubblicò nel proclama ai Palmarini una lettera direttagli dall'onorevole Sorrentino, noi, avendo forti motivi per ritenere che la lettera Sorrentino avesse avuto la *stessa sorte* della lettera Miceli, diffidammo il Galati a depositarla presso un notajo.

Il Galati non si fece vivo e noi non sapemmo più niente. Ma, ecco che davanti l'Eccellentissima Corte d'Appello, il Galati, nei suoi motivi scritti ed anche a voce, afferma che già da tempo la lettera Sorrentino fu da lui depositata presso il dottor cav. Antonelli, notajo in Palmanova.

Desiderosi di spiegarci il perchè quel deposito fosse rimasto sin qui clandestino, ci recammo ieri a Palmanova dove dalla cortesia del dott. Antonelli ci fu dato vedere il prezioso autografo. Non appena veduta quella lettera, tutto ci fu chiaro.

*Rilevammo* da un diligente raffronto, che, tra la lettera autentica dell'on. Sorrentino e quella attribuitagli dal Galati nel suo proclama ai Palmarini del febbraio 1891, **vi sono notevoli e sostanziali differenze.**

È dunque questo un vero vizio organico del signor Galati, di cui il più recente saggio risulta dalla surriferita lettera alla *Gazzetta di Venezia*.

Prima la lettera Miceli, poi la lettera Sorrentino, poi il colloquio con Nicotera, infine la Sentenza della Corte di Venezia.. e chi sa mai che cosa ci riserberà il fato per l'avvenire!

Noi però continueremo vigili e perseveranti nella intrapresa via, fino alla fine, per quanto convinti che ormai il Friuli non corre più i pericoli di quella candidatura.

# CALEIDOSCOPIO

La data storica.

24 maggio (1882). S'inaugura la linea ferroviaria del Gottardo.

×

Un pensiero al giorno.

L'amicizia vera vive per sè stessa e per sè sola; libera nella sua origine, tale rimane nel suo corso. Il suo alimento è una corrispondenza immateriale tra due anime, una somiglianza misteriosa tra l'invisibile bellezza dell'una e dell'altra.

×

La sfinge. Logogrifo.

8 — Per me vai fuori di sentimento.
5 — A molti bestie son d'ornamento.
6 — Peso e misura poco più usate.
7 — Frutto gradito, specie d'estate.

Spiegazione della sciarada precedente.
SOL-LE-CITAZIONE

×

Per finire.

Topinetti ha seppellito sua moglie una diecina d'anni fa, e impallidisce allorchè qualcuno tenta di ricondurlo al matrimonio. L'altro giorno diceva in un crocchio d'amici:

« Ogni uomo ha delle qualità innate che spesso ignora egli stesso, e che si sviluppano quando sono favorite da circostanze speciali... Sicchè io, per esempio, sono stato un marito detestabile... Ebbene, mi convinco ora che sono un eccellente vedovo. »

*Penna e Forbici*

# DALLA PROVINCIA

## ORRIBILE OMICIDIO
### a colpi di scure

Abbiamo ricevuto a ieri sera da Venzone una notizia raccapricciante.

Ieri a mezzogiorno certo Bressan, investì armato di scure un suo conterraneo che porta lo stesso cognome e che forse è suo parente, menandogli alcuni *colpi alla testa, in modo da farne orribile scempio.*

I motivi dell'omicidio, e del furore del forsennato che in guisa così atroce si scagliava contro un suo simile, non ci sono noti al momento; ma domani saremo in grado di dare i maggiori particolari.

Questa mattina col treno delle 5.45 si recarono sul luogo del misfatto il giudice istruttore dott. De Sabbata col l'alunno di Cancelleria Bertozzi e col medico dott. Clodoveo D'Agostini.

**Consiglio di leva.** Sedute dei giorni 19 e 20 21 maggio 1892:

Distretto di Cividale

| | | |
|---|---|---|
| Abili di prima categoria | N. | 140 |
| Abili di seconda categoria | » | 3 |
| Abili di terza categoria | » | 91 |
| All'Ospitale | » | 1 |
| Riformati | » | 48 |
| Rivedibili | » | 47 |
| Cancellati | » | 23 |
| Dilazionati | » | 1 |
| Renitenti | » | 73 |
| Totale | N. | 427 |

**I soliti furfanti.** In Casarsa della Delizia, sconosciuti bricconi tagliarono di notte in un campo, abbandonandole al suolo, parecchie giovani viti, arrecando al proprietario Culos Giuseppe, un danno di lire 25.

**Una guardia campestre lapidata.** In Aviano vennero arrestati B. A., B. S. e B. M., perchè gettarono sassi contro la guardia campestre Tassan Angelo che stava constatando a loro carico una contravvenzione per pascolo abusivo.

**Furto.** In Pordenone ignoti ladri forzata una finestra penetrarono di notte nell'osteria di Giust Francesco rubandovi lire 75 in biglietti di Banca e *monete di rame, due bottiglie di liquori* del costo di lire 5, ed alcuni effetti di vestiario per lire 15. Quale sospetto venne denunciato certo M. M.

# CRONACA CITTADINA

**Richiamiamo l'attenzione dei lettori** sulla odierna nostra corrispondenza *dall'Eritrea*, mandataci da un egregio friulano, la quale contiene interessantissimi particolari sulle condizioni della nostra colonia e sulla vita africana. Ringraziamo poi il gentile corrispondente anche per le altre lettere che ci promette, e che riesciranno senza dubbio egualmente degne dell'attenzione dei nostri lettori.

**Friulani premiati a Palermo.** Ai nomi già pubblicati, oggi aggiungiamo:

Nell'architettura D'Aronco Raimondo, medaglia d'oro; scultura, De Pauli di Pordenone, medaglia d'argento; nella sezione enologica Domenico De Candido, menzione onorevole; nelle industrie agrarie la latteria di S. Daniele, medaglia d'argento; nelle industrie decorative ottennero medaglia di Bronzo: Donato Bastanzetti di Udine, Lacchin Pagotto di Sacile; *nelle industrie grafiche* la litografia Passero, medaglia d'argento; industria tessile: Pantarotto, medaglia di bronzo; Agosti, menzione onorevole; Scuola di disegno della Società operaia di M. S. in Pordenone, menzione onorevole; industrie ceramiche, Società Veneta di Costruzioni, medaglia d'argento; industrie in legno, Antonio Volpe medaglia di bronzo.

Daremo in seguito gli altri nomi, appena saranno noti.

**Associazione commerciale e industriale del Friuli.** Nella votazione di ieri sera, alla quale presero parte 41 soci, fu completato il Consiglio direttivo. Ottennero la maggioranza assoluta dei voti e furono eletti a consiglieri i signori:

Braidotti cav. Luigi, Pantarotto Giovanni, Volpe cav. Antonio, Spezzotti G. S., Mason Enrico, Degani cav. G. B.

Furono eletti a revisori:

Bastanzotti Donato, Cloza Fabio, Camavitto Daniele.

*Dei 6 consiglieri eletti nell'Assemblea* precedente abbiamo già dato i nomi.

**Ospizi marini.** Da N. N., pel Comitato degli Ospizi marini, vennero consegnati i seguenti oggetti:

Per fanciulli: 12 camicie divise per grandezza a due a due, 4 paia calze.

Per adulti: 3 paja calze — 1 pacco cravatte — 2 giacchette — 1 pajo calzoni — 1 panciotto — 1 soprabito — 3 paja scarpe — 1 involto da ridursi per bambini.

Il Comitato nel ringraziare l'ignoto benefattore o benefattrice si lusinga che troverà altri imitatori e specialmente fra le gentili e pietose madri di famiglia, alle quali si raccomanda di purgare i guardarobe dalle cose per loro inutili.

**Buona usanza.** Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Tellini Vittoria*:

Conti Giuseppe lire 1, Morelli Vincenzo 1, Dorta fratelli 2, Bissoni Francesco 1, Januari Alessio 1, Pirona prof. cav. G. A. 1, Camavitto Daniele 1, Volpe cav. Marco 2, Pitacco ing. Luigi 1, Gabrieli Antonio 1, Grassi Zaccaria 1, Marchesini Sebastiano 1, Cloza Fabio 1, Di Varmo co. dott. Gio Batta 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

**Ubbriaco fradicio,** privo affatto di sensi, giaceva stamane ierasera in piazza dei grani, C. L. da Pradamano. Dalle Guardie di città venne fatto trasportare all'ospedale.

**Teatro Minerva.** Il circo equestre Amato continua a piacere, anzi piace sempre più, sia per la bravura dei singoli artisti e per la bellezza dei cavalli, sia per la varietà e novità degli esercizi, sia, come abbiamo accennato ancora, per la molta proprietà ed eleganza del vestiario, degli addobbi, e di ogni altro accessorio.

Questa sera alle 8 e mezza ci sarà la rappresentazione a beneficio del famoso ed applauditissimo cavallerizzo Ercole Magni, con programma variato ed attraentissimo. Il pubblico non mancherà di accorrere numeroso a dimostrare la sua simpatia per il distinto artista.

**Ringraziamento.** La famiglia Tellini, profondamente commossa, ringrazia di cuore tutti quei pietosi, che tanto a Buttrio come a Udine, coll'intervento ai funerali, od in qualsiasi modo, concorsero a dare l'ultimo tributo d'affetto e di stima all'amatissima sua estinta, signora *Vittoria Tellini* nata *Pasini Vianelli*, e chiede di essere compatita, se nell'acerbità del dolore incorse in qualche ommissione.

**Appartamento d'affittare** col 1. ottobre p. v. sito fuori porta Aquileja. Consiste in 7 vani, legnaia, lisciviaia, corte e giardino.

Rivolgersi alla Amministrazione di questo giornale.

**« Il passato di Candida »** Presso le cartolerie Marco Bardusco in via Mercato vecchio e via Cavour, trovasi in vendita al prezzo di cent. 60, rilegato in fascicolo, questo racconto della signora Anna Berton Fratini, già pubblicato nelle nostre appendici.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 23 - 5 - 92 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gior. 24 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10<br>Alto m. 116.10<br>liv. del mare | 754.9 | 751.9 | 754.9 | 755.0 |
| Umido relat. | 62 | 72 | 60 | 78 |
| Stato di cielo | misto | cop. | misto | cop. |
| Acqua cad. m. | — | — | — | 13.0 |
| Vento (direzione | — | S | W | — |
| Vento (vel. Kilom. | 0 | 2 | 2 | 1 |
| Term. centigr. | 21.0 | 20.5 | 18.4 | 18.4 |

Temperatura (massima 24.8
(minima 14.8
Temperatura minima all'aperto 12.8

*Tempo probabile*

**Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno 23 Maggio 1892.**

*Venti deboli meridionali, cielo vario* al nord, sereno al sud, temperatura piuttosto elevata.

## Le dichiarazioni del Ministero al Parlamento

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

Il Consiglio dei ministri ha durato oggi tre ore: venne discusso, formulato ed approvato il testo della dichiarazione che il Governo farà al Parlamento.

I punti principali di tale dichiarazione riguardano la politica estera ispirata a intendimenti pacifici, e la situazione finanziaria che il Gabinetto si riserba di esaminare e studiare profondamente, chiedendo pel momento l'approvazione dei bilanci con tutte le variazioni che stante l'urgenza sarà possibile d'introdurvi.

Tali punti furono sviluppati nel Consiglio d'oggi, e formano la base della dichiarazione del Governo.

* * *

Il *Torneo* conferma queste informazioni I punti principali della dichiarazione saranno:

« Proponimento del Governo di non aggravare le condizioni dei contribuenti; impegno formale di mettere a profitto le vacanze estive per concretare un vero completo piano di riforme organiche da presentare alla ripresa invernale dei lavori parlamentari. Intanto profittare di tutti i provvedimenti, *possibili a prendere nel dominio dei bilanci,* per migliorare le condizioni amministrative e finanziarie.

« Più importante d'ogni altro è però l'annunzio, dato da buona fonte, che una parte delle dichiarazioni dell'on. Giolitti è destinata ad assicurare che *vi saranno proposte intese a sistemare* una volta per sempre, nella forma più definitiva, le forze organiche dell'esercito e questo in modo che, per molto tempo, non se ne debba più parlare. »

# NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### Il presidente della Camera

Dispacci da Roma di ieri a sera dicono che l'on. Biancheri abbia acconsentito a non insistere nell'idea di offrire le dimissioni da presidente della *Camera.*

### Il grave stato di Cialdini

*Livorno 23* — Si è arrestato il leggerissimo miglioramento del Cialdini, che tornò a peggiorare ed è ora aggravatissimo.

Il malato respira faticosamente e non pronunzia più una parola, facendosi intendersi a cenni.

### Disordini in China

*Parigi 23* — Un telegramma da Hong Kong segnala nuovi disordini contro i cristiani di Manting e delle regioni vicine. *Nel Tonkino* un funzionario chinese fu ucciso.

### Sette annegate

*Zurigo 23* — Nel mentre le pensionate dell'istituto di Wurmbach presso Lacheu (cantone Schwyz) *facevano stamane* una escursione sul lago di Zurigo, il battello affondò. Sette giovani rimasero annegate.

# Corriere commerciale

### Sete e bozzoli

*Lione, 21 maggio.*

*Sete.* Dobbiamo segnalare nella corrente ottava un risveglio nella domanda.

Il fatto, che è sempre il più caratteristico della situazione, è l'esaurimento rapido dei depositi, e la difficoltà che si incontra per provvedersi di certi articoli che mancano assolutamente.

Gli organzini fini si trovano specialmente in questo caso.

In presenza d'un tale stato di cose, i prezzi fanno naturalmente prova d'una fermezza costante, e malgrado la resistenza, che dei grandi interessi oppongono al loro miglioramento, non continuano meno a progredire, spinti dalla forza delle cose. Si può quindi e notare ancora un nuovo rialzo di cent. 50 a fr. 1, *dall'ultimo listino.*

*Bozzoli.* Si ricerca dell'articolo continua, ed i detentori hanno finito col far accettare il nuovo aumento di 25 a 50 centesimi che domandavano; sicchè si può ottenere ora fr. 10.50, tali e quali, pei buoni bozzoli ordinari.

### I prezzi sul mercato d'oggi

*Foraggi e combustibili*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno I. qual. | al quint. da | » | 5.50 a | 5.80 |
| Fieno II. | » da | » | 4.40 a | 4.60 |
| Fieno III. | » da | » | 4.— a | 4.30 |
| Erba Spagna | » da | » | 7.— a | 7.60 |
| Paglia da lettiera | » da | » | 4.90 a | 5.— |
| Legna tagliate | » da | » | 2.15 a | 2.35 |
| Legna in stanga | » da | » | 2.— a | 2.25 |
| Carbone I. qualità | » da | » | 6.80 a | 7.20 |
| Carbone II. » | » da | » | 6.00 a | 6.90 |

*Pollame*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capponi | al Kg. da | » | 0.— a | 0.— |
| Galline | » da | » | 1.10 a | 1.20 |
| Polli | » da | » | 1.10 a | 1.20 |
| Anitre | » da | » | 0.— a | 0.— |
| Polli d'India maschi | » da | » | 0.90 a | 1.— |
| » (femmine) | » da | » | 1.— a | 1.10 |
| Oche vive | » da | » | 0.70 a | 0.85 |
| Oche morte | » da | » | 0.— a | 0.— |

*Erbaggi e Frutta*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Asparagi | al Kg. da | » | 0.40 a | 0.45 |
| Patate fresche | » da | » | 0.32 a | 0.35 |
| Piselli freschi | » da | » | 0.22 a | 0.25 |
| Carciofi al cento | » da | » | 4.— a | 4.25 |
| Foglia di gelso (senza bast. | » | » | 0.20 a | 0.30 |
| Foglia di gelso (con bast. | » | » | 0.09 a | 0.10 |
| Ciliegie | » da | » | 0.32 a | 0.35 |

*Grani*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Granoturco | all'ett. da | L. | 12.— a | 12.60 |
| Cinquantino | » da | » | 11.20 a | 11.40 |
| Giallone | » da | » | 13.— a | 13.40 |
| Semi Giallone | » da | » | 12.80 a | 13.10 |
| Gialloncino | » da | » | —.— a | —.— |
| Frumento | » da | » | 24.60 a | 25.25 |
| Saraceno | » da | » | —.— a | —.— |
| Frumentone | » da | » | —.— a | —.— |
| Segala | » da | » | 14.00 a | 14.10 |
| Sorgorosso | » da | » | —.— a | —.— |
| Lupini | » da | » | —.— a | —.— |
| Fagiuoli (del piano | » da | » | 14.— a | 15.50 |
| Fagiuoli (alpigiani | » da | » | 24.— a | 27.— |
| Orzo brillato | al quint. da | » | —.— a | 29.50 |

*Burro, formaggio e uova*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Burro del piano | al Kg. da | » | 1.60 a | 1.70 |
| Burro del monte | » da | » | 1.90 a | 1.95 |
| Formaggio (del monte | » da | » | 0.— a | 0.— |
| Formaggio (del piano | » da | » | 1.45 a | 1.60 |
| Formello del piano | » da | » | 0.— a | 0.— |
| Uova al 100 | » da | » | 4.50 a | 4.75 |

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*



# BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *24 maggio 1892.*

| Rendita | 16 mag | 17 mag. | 18 mag. | 19 mag | 20 mag. | 21 mag. | 23 mag. | 24 mag. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 93.50 | 94.— | 94.10 | 94.60 | 94.15 | 94.40 | 94.60 | 94.45 |
| » fine mese aprile | 93.96 | 94.05 | 94.15 | 94.65 | 94.20 | 94.50 | 94.65 | 94.60 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 93.¹/₄ | 93.³/₄ | 94.— | 94.— | 94.— | 94.— | 94.— | 94.— |
| **Obbligazioni** | | | | | | | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 303.— | 303.¹/₂ | 304.— | 304.— | 303.— | 303.¹/₂ | 303.— | 303.¹/₂ |
| » 3 % Italiane | 288.— | 288.— | 283.— | 289.— | 288.— | 289.¹/₂ | 289.— | 289.— |
| Fondiaria Banca Nazionale 4 % | 481.— | 482.— | 482.— | 482.— | 481.— | 481.— | 481.— | 481.— |
| » » » 4 ¹/₂ | 485.— | 485.— | 485.— | 486.— | 485.— | 485.— | 487.— | 487. — |
| » 5 % Banco di Napoli | 470.— | 470.— | 472.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— |
| Fer. Udine-Pont. | 455.— | 455.— | 455.— | 455.— | 455.— | 455.— | 450.— | 455.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 506.— | 506.— | 506.— | 506.— | 506.— | 506.— | 506.— | 506.— |
| Prestito Provincia di Udine | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— |
| **Azioni** | | | | | | | | |
| Banca Nazionale | 1305.— | 1310.— | 1320.— | 1325.— | 1325.— | 1326.— | 1325.— | 1325.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 113.— |
| » Popolare Friulana | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— | 1040.— |
| » Veneto | 248.— | 249.— | 249.— | 248.— | 249.— | 248.— | 249.— | 248.— |
| Società Tramvia di Udine | 85.— | 85.— | 85.— | 85.— | 85.— | 85.— | 85.— | 85.— |
| » ferrovie Meridionali | 646.— | 650.— | 651.— | 652.— | 650.— | 650.— | 657.— | 657.— |
| » » Mediterranee | 516.— | 520.— | 521.— | 522.— | 520.— | 522.— | 522.— | 527.— |
| **Cambi e valute** | | | | | | | | |
| Francia cheque | 103.80 | 103.30 | 103.15 | 103.10 | 103.15 | 103.¹/₈ | 103.10 | 103.¹/₈ |
| Germania » | 127.40 | 127.70 | 127.40 | 127.10 | 127.20 | 127.15 | 127.10 | 127.¹/₄ |
| Londra » | 26.32 | 26.— | 26.— | 25.98 | 26.— | 26.05 | 26.— | 26.— |
| Austria e Banconote » | 2.17.¹/₂ | 2.17.¹/₂ | 2.17.¹/₂ | 217.¹/₂ | 217.— | 217.— | 2.17— | 2.17.— |
| Napoleoni » | 20.60 | 20.60 | 20.60 | 20.58 | 20.58 | 20.55 | 20.58 | 20.55 |
| **Ultimi dispacci** | | | | | | | | |
| Chiusura Parigi | 90.90 | 91.— | 91.07 | 91.65 | 91.20 | 91.65— | 91.75 | 91.45 |
| Id. Boulevards, ore 11 ¹/₂ pom. | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Tendenza meno ferma causa realizzi | | | | | | | | |

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

# DIFFIDA

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO! — ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

**Attenti alla compra del Marsala Florio!**

La Casa vinicola **Florio e C. di Marsala**, produttrice del famoso vino omonimo, noto in tutte le parti del mondo, fu costretta negli scorsi anni ad avvertire il pubblico di non pagare come Marsala Florio dei vini scadenti e spesso nocivi, per le cattive miscele.

Nel tempo stesso, non potendo e non dovendo lasciare impuniti gli abusi e le falsificazioni, che danneggiano produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest'ultimo il beneficio del risparmio, diede le necessarie disposizioni per reagire contro i frodatori.

Ora bisogna nuovamente mettere in guardia il pubblico, sullo spaccio di un vino detto Marsala, che viene messo in commercio dalla ditta **Florio e C. di Venezia.**

Questa ditta, che non ha nulla di comune con quella di Marsala profittando dell'omonimia, fa circolare per tutto il Veneto dei listini somiglianti a quelli della **Casa Siciliana**; e molti comprano il suo vino, nella fiducia di acquistare il reputato prodotto della

## Fattoria Florio e C. di Marsala

Perchè il pubblico non cada in questo grossolano errore, si avvertono nuovamente i compratori che devono rifiutare qualunque bottiglia sfornita della marca originale

## Florio e C. di Marsala

col distintivo del **Leone** e le parole **Marca di fabbrica depositata.** Anche i fusti portano la marca del Leone e la chiusura in latta con entro il certificato d'origine e la firma dell'Amministratore della Fattoria, **G. Gordon.**

Bisogna anche guardarsi dai falsi viaggiatori che si presentano come incaricati della Casa Florio.

La Casa Siciliana, per abitudine, preavvisa con circolare a propria firma a tutti i suoi corrispondenti l'arrivo dei suoi viaggiatori.

**Attenti alla compra del Marsala Florio!**

## Volete la salute??

## Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

**Guardarsi dalle contraffazioni**

# TORD-TRIPE

**Premiato all'Esposizione di Parigi 1889**

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

**DICHIARAZIONE**

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **Il Friuli** », Via della Prefettura N. 6.

## RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

**DI ANTONIO LONGEGA**

Questo preparato che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.
Quattro bottiglie franche di porto L. **10**.

**ACQUA CELESTE AFRICANA**

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. **4.**

**CERONE AMERICANO**

TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il CERONE AMERICANO oltre che tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie. Il CERONE AMERICANO è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. **3.50.**

**TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA**

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Prezzo della scatola L. **4**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura n. 6.

## Orario ferroviario.

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M.* 7.05 a. | 9.15 p. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 a. | 2.15 p. | D. 2.10 p. | 4.46 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | O. 10.10 p. | 2.25 a. |
| D. 8.03 p. | 10.55 p. | | |

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.2? a. | 9.15 a. |
| D. 7.45 a. | 9.45 a. | D. 9.19 a. | 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.29 p. | 4.56 p. |
| D. 4.55 p. | 6.50 p. | O. 4.45 p. | 7.30 p. |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | D. 6.27 p. | 7.55 p. |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.10 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | M. 9.10 a. | 12.45 a. |
| M. 3.32 p. | 7.24 p. | O. 4.40 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | M. 9.05 p. | 1.20 a. |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | O. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | 3.57 p. | O. 4.20 p. | 4.48 p. |
| M. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |

| da Udine | a Portogr. | da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | M. 6.42 a. | 8.55 a. |
| M. 1.02 p. | 3.35 p. | O. 1.32 p. | 3.17 p. |
| O. 5.10 p. | 7.23 p. | M. 5.04 p. | 7.15 p. |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
**UDINE-SAN DANIELE**

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| S. F. 8.— a. | 9.42 a. | 6.50 a. S. F. | 8.32 a. |
| S. F. 11.15 a. | 1.— p. | 11.— a. S. T. | 12.20 p. |
| S. F. 2.35 p. | 4.20 p. | 1.40 p. S. F. | 3.20 p. |
| S. F. 5.55 p. | 7.49 p. | 6.— p. S. T. | 7.20 p. |

## Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del « Friuli »

**Pomata Alpina.** Unica ed infallibile per far crescere la barba ed i capelli ed impedirne la caduta, di sicuro effetto specialmente contro le calvizie provenienti da salsedini, da riscaldo o da esantemi.

Considerata poi come cosmetico usuale, la **Pomata Alpina** conserva i capelli, li rende morbidi, brillanti, previene la loro caduta ed il loro scolorimento colla sua purezza e sicurezza.

L'uso giornaliero dispensa assolutamente da ogni pomata. *Prezzo al vasetto L.* **1.75.**

**Brunitore istantaneo** per pulire, istantaneamente, qualunque metallo, oro argento, packfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** la bottiglia.

**Acqua dell'Eremita** — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. **80** con istruzione.

**Polvere dentifricia Vanzetti.** Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1.—**; piccole cent. **50.**

# UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

## PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

**PER LA FABBRICAZIONE**

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

**Piazza Giardino N. 17**

**TIPOGRAFIA** al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

**Via della Prefettura N. 6.**

**CARTOLERIE** al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

**Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.**

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco